



GRUPPO RAGAZZI DI IMOLA

Silvana Trevisan

Fin da bambina, mi sono trovata nella Chiesa, perché ho trovato nella mia famiglia una guida verso Dio. Venivo accompagnata a Messa, ma non si può dire che io capissi molto di ciò che significava. Anche crescendo, la Messa restò un mistero per me; né mi curavo di risolverlo: continuavo ad andarci per abitudine.

Solo pochi mesi fa, ho cominciato a capire il suo reale significato: da allora non ho più bisogno che mi si «porti» a Messa: sono io a sentirne il bisogno. Non assisto più passivamente, ma mi sento personalmente implicata. Io vedo la Messa come l'incontro con un amico, con l'amico più caro. Viene a me

per parlarmi, per darmi i suoi consigli, per insegnarmi come si deve amare, per darmi se stesso nell'Eucaristia, per incoraggiarmi a seguire il suo esempio.

Nella Messa vedo anche un incontro con i miei fratelli in Cristo ed una reciproca accettazione, un reciproco riconoscimento.

Uscendo dalla Messa, dovrei sentirmi diversa, dovrei accettare gli altri come fratelli: ma questo mi riesce difficile. A volte ho l'impressione che sia stato solo un attimo di suggestione, un momento di entusiasmo, in cui mi pare di poter rivoluzionare il mondo solo con la forma della mia fede.

Ma basta che passi un po' di tempo e mi ritrovo amareggiata e delusa, per la mia mancanza di chiarezza e per la mia superficialità.

Gesù ha detto: «Bisogna rinascere dall'alto». Io sono certa che la Messa è il momento più adatto per questo; ma sono altrettanto certa che non ci si può fermare qui: la Messa deve continuare nella mia vita di ogni giorno. Ma questo è molto difficile.

Bruno Lanzarini

La Chiesa è il luogo dove noi cristiani ci raduniamo per ascoltare con fede quello che ci vuole dire il nostro Dio. Durante la Messa, questo Dio ci parla e ci dimostra il suo amore, diventando nostro servo.

Durante la Messa, mi viene naturale rinnovare e professare la mia fede nel «Credo»: non mi sembra più, come in passato, una filastroc-

ca da ricordare a memoria, ma una serie di affermazioni che sento vere e belle.

Sento Dio e gli altri più vicini a me e partecipo con molta attenzione. Sento che, per fare entrare in me la Parola di Dio, devo liberarmi dai miei peccati: ripenso ai miei errori, mi pento e domando perdono a Dio e ai fratelli.

La Comunione è il momento più bello: sento che Dio mi offre se stesso sotto la forma dell'ostia. Sento che la Comunione sfama la mia fame di fede. Ho l'impressione che i canti siano preghiere che vanno più in alto delle altre, perché è tutta una comunità che invoca Dio.

Ho l'impressione di non ridurre il mio impegno al solo momento della Messa, ma di vivere la mia fede durante tutta la settimana.

GRUPPO RAGAZZI DI RIMINI

Roberta Cecchetti

«Perché vado a Messa?»: molte volte mi sono posta questa domanda, soprattutto tempo fa, e le mie risposte erano sempre diverse e deludenti. Subito dopo la «prima comunione», andavo a Messa per abitudine e per vedere le amiche.

La Parola di Dio e la spiegazione del sacerdote mi apparivano noiose, come una lezione barbosca. Pian piano mi sono posta delle domande ed ho cominciato ad avvertire anche in me questo Gesù di cui sentivo parlare. Le mie incertezze e i miei dubbi si sono cambiati pian piano in scoperte. Ed ho cominciato a sentire il bisogno della Messa.

Solo chi ne ha fatto personalmente esperienza può capirne in pieno il significato. Prima sentivo la Messa come un'imposizione, ora la sento come un'esigenza. È il momento forte in cui puoi

incontrare il Padre nella sua parola e, ancor più, nell'Eucaristia. La sento come il dono di Gesù a noi, perché anche noi diventiamo dono per gli altri. È per questo che mi sento unita al Padre e unita ai fratelli.

Nella Messa trovo il coraggio e l'entusiasmo per vivere in modo concreto e coerente la mia scelta cristiana, nonostante tutte le difficoltà che incontro e i momenti di sconforto che provo. A volte, mi vien voglia di piantare tutto; ma mi sforzo di continuare il cammino e scopro nella Messa sempre qualcosa di più bello.

Barbara Zannoni

Spesso mi sono posta questa domanda: «Perché vado a Messa?». Beh, devo confessare che non mi è stato facile dare subito una risposta.

Spesso sono stata tentata di pensare alla Messa come a qualcosa di bello, ma di

un bello misterioso e inviolabile: qualcosa, cioè, che si può ascoltare, sentire e a cui si può partecipare, ma che in fondo rimane una bellezza fine a se stessa, senza possibilità di coinvolgere la nostra vita.

Ora che la Messa per me è diventata quasi una necessità, mi sembra di capire qualcosa di più. Se la Messa riesce a coinvolgere la tua vita al punto di diventare una necessità, come espressione della stessa vita e ringraziamento di innumerevoli doni ricevuti, allora il bello del mistero si trasforma in felicità di vivere: diventa cioè quello per cui — penso — Gesù l'ha istituita.

La vera vita deve essere un continuo rinnovarsi e ritrovarsi in Gesù, un conti-

nuo offrirsi a Lui, così come si è, senza etichetta: una continua manifestazione a Dio dei propri problemi e delle proprie difficoltà, un continuo ringraziamento e una continua richiesta di tanto pane spirituale per la propria crescita e per la crescita degli altri.

Tutte cose che io comincio a fare nella Messa, aiutandomi con la parola di Dio, con la preghiera, con l'offerta, con la comunione.

Vivere la Messa nel momento in cui un ministro di Dio la celebra è importante, e può aiutarci; ma è ancora più importante continuare la celebrazione della Messa nella vita, sempre e ovunque, anche se spesso costa molta fatica.

GRUPPO RAGAZZI DI CESENA

Andrea Savadori

Fino a poco tempo fa, andare a Messa — per me — non era altro che un'abitudine, una cosa meccanica che avevo sempre fatto. Nessuno mi obbligava ad andarci, ma il solo pensiero che poteva dispiacere a mia madre mi faceva andare anche contro voglia.

Crescendo, ho cominciato a domandarmi il significato di tante cose e ho trovato risposte soddisfacenti solo quando mi sono deciso ad avvicinarmi ad un certo ambiente. Solo dopo, il mio andare a Messa ha smesso di essere una cosa meccanica.

Più è cresciuto in me il valore di certi ideali, più è cresciuto il bisogno di parlare con Gesù. Ho avvertito che il momento più adatto per questo colloquio è la Messa.

Prima aspettavo la domenica solo perché arrivava un giorno di festa, ora aspetto la domenica soprattutto per-

ché posso partecipare alla Messa. Sento sempre il bisogno di chiedere perdono di essermi accorto di Gesù solo ora, perdono della mia cecità, perdono di tutte le sciocchezze che ho dette quando pretendevo di parlare agli altri di Lui credendo di averlo già trovato.

Ora, quando posso, vado a Messa anche nei giorni feriali: mi aiuta molto a vivere fino in fondo le mie scelte.

Fausto Magnani

Mi è stato chiesto di scrivere che cos'è per me la Messa. Prima, però, debbo sintetizzare il mio cammino verso la fede. Ho vissuto per 17 anni alla ricerca di qualcosa che mi realizzasse, qualcosa da poter definire «motivo di vita». La società mi offriva tante cose: il motore, lo sport, i soldi, le ragazze, le ideologie politiche.

Una alla volta le ho provate tutte queste cose: cer-



candole, trovandole, gustandole e stancandomene. Mi ci sono buttato con entusiasmo; le sconfitte non mi demoralizzavano, ci riprovavo. Ma ognuna di queste cose mi ha stancato. Mi rendevo conto che ognuna di esse aveva qualcosa di buono, ma non mi bastava. Avevo in testa un mio sogno, l'avevo progettato: mi mancava solo la realizzazione.

Un giorno ho incontrato un giovane che aveva fatto una scelta ben precisa. Parlammo a lungo: in lui trovai Dio, non il solito Dio della domenica. Scoprii che anche dentro di me c'era già un Dio; pian piano cominciai ad aprire gli occhi e a vederLo.

Rimasi affascinato di questa scoperta e nacque in me il desiderio di conoscerLo meglio, di capirLo, di sapere che cosa voleva da me. È sta-

to un lavoro molto duro: martellate sulla mia persona vecchia che pian piano veniva purificata e semplificata.

Questo cammino distruttivo del vecchio è stato sempre alimentato da una coscienza voglia di essere nuovo come mi voleva Lui: amore e fede mi hanno dato la forza di continuare a cambiare per farmi diverso.

Veniamo ora ad oggi: la scelta l'ho fatta, quella di seguire Dio e la sua parola. Ho dentro di me una nuova scala di valori, il primo dei quali è una frase: «Venga il tuo regno e sia fatta la tua volontà». Mi riesce molto duro, ma è la strada giusta per il mio vero bene.

La Messa è il momento in cui incontro Dio, il momento in cui Lui risponde alle mie preghiere, nelle quali gli chiedo aiuto e lo ringrazio.